

◆ **Chiarimento dopo le accese polemiche sul «milione di posti di lavoro» nel 2001 «Non in discussione i risultati raggiunti»**

◆ **Il premier ieri in visita al Quirinale Con il capo dello Stato un accenno anche ai successi nel campo economico**

Romiti va da D'Alema Pace fatta dopo lo scontro Faccia a faccia sui dati per l'occupazione

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Mattinata di visite quella di ieri per il presidente del Consiglio. Una al Quirinale per il dovuto incontro della ripresa con il presidente della Repubblica. L'altra a Palazzo Chigi dove Massimo D'Alema ha ricevuto uno dei suoi interlocutori a distanza nelle polemiche di questi giorni. Il presidente della Rcs, Cesare Romiti ha chiesto ripetutamente al telefono, attraverso i suoi collaboratori e direttamente, di spiegare di persona la sua posizione a proposito del milione di posti di lavoro, l'obiettivo del presidente del Consiglio entro la fine della legislatura. Nessun problema. Richiesta accolta. E poco dopo il ritorno di D'Alema dal Quirinale Cesare Romiti ha varcato il portone di palazzo Chigi. Una chiacchierata di una quarantina di minuti è bastata a spazzare via la polemica con reciproca soddisfazione. Sorvegliando un caffè il presidente politico e l'imprenditore hanno chiarito le rispettive

40 MINUTI DI COLLOQUIO

Reciproca soddisfazione. L'incontro era stato sollecitato dal presidente della Rcs

Cesare Romiti e sopra Massimo D'Alema



Mario Cassetta/Agf

posizioni senza mediazioni giornalistiche. Cesare Romiti ha spiegato di non aver mai messo in discussione i risultati fin qui raggiunti precisando che a lui piace di più discutere di cose già fatte che di quelle possibili. Un tono molto diverso da quello usato venerdì scorso davanti ad una entusiasta platea ciellina. «Io non credo mai quando si fanno questi numeri. Mi pare che D'Alema abbia parla-

to di cinquecentomila posti di lavoro che già ci sono, anche se non so come venga fuori questo numero, e di altri cinquecentomila di qui alla fine della legislatura. Ma, come ha detto il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, fare i numeri porta un po' sfortunati» aveva detto Romiti pur nell'ambito di una complessiva valutazione positiva dell'operato del governo. La replica non si era fatta attendere. E a

stretto giro di dichiarazione il sottosegretario alla presidenza Marco Minniti aveva stigmatizzato come «ironie a buon mercato e cedimenti a uno scetticismo di maniera appaiono francamente fuori luogo» ed aveva provveduto a inviare a Romiti una copia della pubblicazione dell'Istat da cui i dati erano stati estratti. «La leggerò con interesse» aveva fatto sapere il presidente Rcs. Deve averlo



Vittorio La Verde/Agf

fatto tanto più che anche l'altro giorno Massimo D'Alema non aveva fatto a meno di sottolineare la singolarità del nostro Paese «l'unico in cui può nascere uno scontro sui dati Istat. I numeri sono numeri. Vanno studiati. Non devono convincere o non convincere». E così, ieri mattina, c'è stata la possibilità di chiarirsi con meno ironia e più concretezza. La discussione ha potuto così toccare anche altri temi. A cominciare dalla par condicio che è uno dei prossimi appuntamenti caldi della prossima stagione politica. Si è discusso di tutti paesi europei che una regolamentazione già ce l'hanno e l'anomalia tutta italiana di non avere sull'argomento alcuna regola.

Romiti è stato l'ultimo vip ad essere ricevuto in quello che fino a ieri è stato lo studio del presidente del Consiglio. Da oggi Massimo D'Alema cambia stanza. A tempo di record ne è stata ristrutturata una che per il premier è più funzionale e guarda sulla piazza. Pareti tappezzate in

modo sobrio, un parquet chiaro, restaurati tutti gli afreschi che in parte erano stati coperti da vernice. E quello che sembrava un albero si è rivelato, una volta riportato alla luce, un bellissimo veliero. Di fianco una bella sala per le riunioni, affrescata con soggetti tutti al femminile. La gran parte degli arredi è stata recuperata negli scantinati di Palazzo Chigi dove giaceva inutilizzata da anni.

Prima dell'incontro con Cesare Romiti, il presidente del Consiglio aveva incontrato il Capo dello Stato. Al Quirinale D'Alema ha illustrato al presidente Ciampi tutte le prossime scadenze che attendono il governo.

Un accenno ai cinquecentomila posti di lavoro che sono anche il risultato del lavoro dell'allora superministro del Tesoro, oggi Presidente della Repubblica. E poi una rapida carrellata sulle questioni che renderanno l'autunno molto caldo. In attesa del passaggio nodale del lavoro dell'esecutivo che comunque resta la Finanziaria.

Torino, da domani la prima festa del centrosinistra

TORINO «Una», la prima festa unitaria del centro-sinistra, aprirà i battenti domani al Parco Ruffini di Torino.

Nei venti giorni di manifestazioni, dal 2 al 20 settembre, interverranno una decina di ministri, numerosi sottosegretari e responsabili nazionali di partito. Ad inaugurare la kermesse sarà il segretario nazionale del Ds Walter Veltroni, che interverrà sabato sera 4 settembre.

Domenica toccherà invece al primo rappresentante del governo, il vicepresidente del Consiglio Sergio Mattarella. Tra i temi della festa la sicurezza e la legalità nelle città con un confronto a cui parteciperà, giovedì 9 settembre, il ministro dell'Interno Rosa Russo Iervolino; la par condicio e il conflitto di interessi con il sottosegretario alle Poste Vincenzo Vita (il 10 settembre); il federalismo; la legge finanziaria; la politica nell'era della globalizzazione con l'intervento del ministro per il Commercio Estero Piero Fassino (12 settembre); lavoro e pensioni con la partecipazione del ministro Cesare Salvi (19 settembre). Chiuderà lo spazio riservato ai dibattiti, la sera del 19 settembre, l'incontro dal titolo «Mafia e società civile, educazione alla legalità» a cui interverranno, tra gli altri, il ministro della giustizia, Oliviero Diliberto e il direttore del dipartimento dell'Amministrazione penale, Giancarlo Caselli.

Soddisfatti i responsabili provinciali dei partiti del centro-sinistra torinese, Ds, Comunisti Italiani, Democratici, popolari, Verdi, Rinascimento Italiano e Socialisti, che, dopo le polemiche iniziali, hanno presentato ieri il calendario delle manifestazioni che secondo gli organizzatori richiederà almeno 200 mila presenze. «Con «Una» - ha spiegato il segretario del Ds torinese, Alberto Nigra - abbiamo voluto provare a proporre in un momento non elettorale lo spirito della coalizione. Nel corso della Festa il nostro obiettivo è comunque quello di costruire momenti di confronto programmatico serio in vista del futuro appuntamento elettorale. Le regionali della primavera prossima».

ROMA Il Polo reagisce con durezza alle dichiarazioni del presidente del Consiglio. A Telesio Massimo D'Alema aveva detto: per il centrodestra è un autogol rifiutarsi di fare le riforme. E Beppe Pisanu, presidente dei deputati forzisti, replica: «L'autogol è una specialità del centrosinistra». Inervisono telessimi. Mentre Silvio Berlusconi continua a tacere, preparando il ritorno nell'arena politica, i suoi uomini invece parlano, esprimendo opinioni differenti. Perché mentre il presidente dei senatori Enrico La Loggia afferma - come fa An - che «il Polo non ha nessuna intenzione di far ripartire il treno delle riforme», Franco Frattini replica affermando che «Forza Italia non vuole chiudere il dialogo sulle riforme, ma occorre intendersi: tutto ciò che riguarda le regole va concordato tra maggioranza e opposizione». In sostanza riforme costituzionali sono il presidenzialismo, la nuova forma di governo, le nuove Camere, l'Italia federale, la giustizia. Ma per il Polo riscrivere le regole significa anche la legge elettorale e, ora, anche la norma sugli spot. E dunque: il centrosinistra vuole oscu-

Riforme, il Polo resta in trincea «Il dialogo può riprendere se rinunciate alla par condicio»

rare gli spot? E noi non facciamo le riforme. Il braccio di ferro è su questa materia, anche se alcuni esponenti di centrodestra ammettono che, naturalmente, le riforme avviate - come gli ha ricordato D'Alema - cioè l'elezione diretta del presidente delle Regioni e il giusto processo andranno avanti. Confermando, così, le controaccuse del centrosinistra: le riforme per il Polo sono solo una merce di scambio.

Dunque Frattini. Insiste: «Non si può pensare che sono tali le regole sulle quali c'è larga convergenza ed è necessario raggiungere il confronto per una larga maggioranza richiesta dalle leggi costituzionali e poi dire - come hanno fatto con rozzezza Veltroni e Folena - procediamo con un bel voto di maggioranza laddove sono in ballo questioni che sono

sempre regole ma possono essere risolte con legge ordinaria. Alla maggioranza diciamo: il discorso sulle regole va affrontato in modo complessivo, individuando tutte quelle che sono le regole e partendo proprio da quelle sulle quali non c'è accordo, come la par condicio, perché è innegabile che la disciplina della propaganda elettorale faccia parte delle regole che vanno concordate tra maggioranza e opposizione». Sul filo del ragionamento anche le dichiarazioni di Giuliano Urbani il quale afferma: «Il Polo e Forza Italia non vogliono bloccare per rappresentanza vere riforme che siano davvero nell'interesse dei cittadini. Ed D'Alema non può prima misurare sberle e poi attendere sorrisi». Insiste il professore: «Per riformare le istituzioni è indispensabile avere un comune sen-



OPINIONI DIFFERENTI
Frattini (Fl): «Le regole vanno concordate da maggioranza e opposizione»

so dello Stato, così come un qualche progetto di riforma in comune. E qui - aggiunge l'esponente forzista - casca l'asino. Ad D'Alema non sarà sfuggito che dal suo governo e dalla sua varipinta maggioranza emergono visioni in tema di giustizia, di diritti d'informazione, dei milioni di conflitti di interesse che fanno letteral-

mente a pugni con le concezioni liberali del Polo. Se invece D'Alema vuole imboccare la direzione opposta la via la conosce benissimo, come dimostrano gli accordi su giusto processo e governi regionali».

Ma è An la più dura. Per il portavoce Adolfo Urso fare le riforme è impensabile in questa legislatura, che vede una maggioranza «appiattita su una sinistra retriva, conservatrice e stalinista», non in grado di «realizzare riforme per modernizzare il Paese». Unico strumento per procedere sono i referendum. In questo Urso è decisamente d'accordo con Antonio Di Pietro, di cui, peraltro, apprezza la posizione: «È un atto di coerenza aver firmato i referendum proposti da An».

Il Ccd, a sua volta, chiede l'intervento del capo dello Stato. Il

presidente dei senatori, Francesco D'Onofrio, sottolineando che par condicio, conflitto d'interessi e riforme sono due facce della stessa medaglia, cioè il passaggio dalla prima Repubblica caratterizzata dalla sfiducia tra le parti politiche alla seconda Repubblica, caratterizzata dalla reciproca accettazione, ritiene che «Ciampi, il vero presidente della transizione, non potrà a lungo rimanere inerte di fronte a questo campo di battaglia. Sarà lui a trovare il modo e la forma per costringere i due poli a scrivere insieme le regole della nuova Costituzione». E Pier Ferdinando Casini, leader ccd, conclude: «Se D'Alema ammetterà che agitare la clava della par condicio, del conflitto d'interesse è un boomerang noi saremo disponibili a riprendere il dialogo».

Sardegna, impasse alla Regione Flop di Pili: senza maggioranza la giunta di centrodestra

CAGLIARI La giunta di centrodestra che il presidente della Regione Mauro Pili sta cercando di formare è ancora senza maggioranza e la Sardegna a due mesi dalle elezioni e ventiquattro giorni dopo la contrastata elezione di Pili resta senza governo.

Sembra infatti fallito il tentativo del giovane ex sindaco di Iglesias di alleare i partiti del Polo con le piccole forze che nel consiglio regionale sardo rappresentano l'ago della bilancia. In virtù della bizzarra legge elettorale in vigore nell'isola infatti, Pili, vincitore al secondo turno sul suo avversario del centrosinistra Gian Mario Sella, non solo non dispone di una maggioranza in consiglio, ma parte addirittura in svantaggio (35 a 37) nei confronti della Coalizione autonomista (il centrosinistra sardo) che aveva vinto il primo turno.

Immediatamente dopo le elezioni si era aperta la caccia agli

TENTATIVO FALLITO

Nessun accordo tra i partiti del Polo e le piccole forze del consiglio regionale sardo

lano.

Pili ha dedicato gli ultimi ventiquattro giorni ad una serie di consultazioni con istituzioni locali (le province, le comunità montane), forze sociali (organizzazioni imprenditoriali e sindacali) e personalità dell'isola (gli ex presidenti di giunta). Intanto lui e i suoi uomini cercavano di tessere l'accordo politico con Udr e Nuovo Movimento che poteva dargli una risicatissima maggioranza. Ieri la doccia fredda dal

otto seggi, distribuiti tra Udr (3), Partito Sardo d'Azione (3) e Nuovo Movimento (2), la lista fai da te organizzata da Nicki Grauso e pirotecnico e chiacchierato imprenditore ed editore iso-

Nuovo Movimento che ha annunciato che esprimerà voto contrario. Lo ha annunciato lo stesso Grauso che ha anche detto di aver invitato il Presidente eletto a fare un'attenta riflessione e a valutare la presentazione di dimissioni anticipate per evitare di perdere altri giorni su una giunta destinata al fallimento.

Grauso ha attaccato pesantemente anche Silvio Berlusconi, insinuando che sia proprio lui a non volere una giunta Pili. «Ha dimostrato infatti che il Presidente eletto ha bisogno di un tutore per poter gestire la nascita della Giunta regionale e ciò nonostante Berlusconi intenda farlo diventare il numero due di Forza Italia». Il riferimento è all'impegno personale del leader di Forza per la nascita della giunta Pili. Berlusconi ha infatti dedicato parte delle sue vacanze sarda ad incontrare i consiglieri regionali e i dirigenti di Forza Italia, per rafforzare l'unità delle

sue truppe intorno alla candidatura Pili, dopo che qualche franco tiratore aveva ulteriormente indebolito il giovane ex sindaco di Iglesias al momento dell'elezione in consiglio.

La agione della particolare attenzione di Berlusconi per i destini della Sardegna, come già in campagna elettorale avevano denunciato i partiti del centrosinistra, si spiega, manco a dirlo, con i giganteschi progetti di sviluppo turistico che le aziende dell'impero Fininvest hanno per l'isola. Si parla di investimenti di diverse centinaia di miliardi che il Cavaliere vedrebbe ovviamente meglio garantiti da una giunta «amica» a Cagliari.

Che a questo punto non è detto che ci sarà: già ieri sera la Coalizione autonomista era in conclave per valutare il da farsi. Escluso ogni rapporto con Grauso, si punta al coinvolgimento di sardisti e Udr.

Festa Reggino

Nazionale Ambiente

19 agosto 12 settembre

Festa de l'Unità di Reggio Emilia
Zona Aeroporto

l'Unità

Informazioni:
tel. 0522.51.54.19 - 0522.32.01.11 - fax 0522.51.36.95
www.reggioe.democratici.disinistra.it

OGGI

Ore 21.00 Alimentazione e tutela della salute
Paolo De Castro Ministro per le Politiche Agricole,
Edo Ronchi Ministro dell'Ambiente,
Paolo Cattabiani Presidente Anca Lago Coop,
Anna Ciaperoni Segretario generale Federconsumatori,
Loris Ferini Direttore Soci Coop Consumatori NordEst,
Sergio Gentili Area Nazionale Ambiente DS,
Alfonso Pecoraro Scario Parlamentare dei Verdi

Arena ore 21.30

The Jon Spencer Blues Explosion

Ingresso L.25.000

Teatro Tonda ore 21.00 Recital di **Dino Sarti**

DOMANI

Giovedì 2 settembre

Ore 21.00 Il caso Bologna.
Edmondo Berselli Giornalista e Vicedirettore di Il Mulino, intervista

Mauro Zani

Segretario provinciale DS Bologna

Giovedì 2 settembre

Jimmy Villotti Ridillo

